

Morte alla Pandolfo, dirigente patteggia 10 mesi

Dieci mesi di reclusione. È la pena che ha patteggiato ieri in Tribunale a Belluno, di fronte al gup Elisabetta Scolozzi, il responsabile alla sicurezza dell'azienda Pandolfo, Stefano Bedin di Feltre. È lui l'unico che era rimasto nell'inchiesta per la morte di Marcello Di Leonardo, il 39enne operaio di Lentiai che morì in un infortunio sul lavoro il 15 dicembre 2016. Infatti la posizione del legale rappresentante della ditta, Vincenzo Pandolfo, di Padova, difeso dall'avvocato Pietro Someda di Padova, al termine delle lunghe indagini, venne archiviata definitivamente.



LA SEDE dello stabilimento Pandolfo a Lentiai. L'azienda è stata dichiarata responsabile della tragedia

Bonetti a pagina IX

Morì sul lavoro: 10 mesi al dirigente

► Ha patteggiato ieri in Tribunale il feltrino Stefano Bedin, responsabile della sicurezza dell'azienda d'alluminio di Lentiai
► La posizione del titolare Vincenzo Pandolfo venne archiviata L'anomalia "occulta" della pressa era impossibile da scoprire

BORGO VALBELLUNA

Dieci mesi di reclusione. È la pena che ha patteggiato ieri in Tribunale a Belluno, di fronte al gup Elisabetta Scolozzi, il responsabile alla sicurezza dell'azienda Pandolfo, Stefano Bedin di Feltre. È lui l'unico che era rimasto nell'inchiesta per la morte di Marcello Di Leonardo, il 39enne operaio di Lentiai che morì in un infortunio sul lavoro il 15 dicembre 2016. Infatti la posizione del legale rappresentante della ditta, Vincenzo Pandolfo, di Padova, difeso dall'avvocato Pietro Someda di Padova, al termine delle lunghe indagini, venne archiviata definitivamente. L'azienda ha risarcito la famiglia e dalla perizia sulla pressa "killer" 2200 emerse che il malfunzionamento del macchinario era praticamente impossibile da rilevare. Da qui l'avvocato Pietro Someda è riuscito a concordare con la Procura, la pena di 10 mesi di reclusione,

applicata ieri mattina a Bedin, che, incensurato, ha ottenuto anche la sospensione della pena.

LA TRAGEDIA

Quella sera del 15 dicembre 2016 Di Leonardo era di turno nell'azienda di Lentiai che si occupa di lavorazione e commercio di profilati in alluminio. All'improvviso la pressa "2200" su cui stava lavorando si inceppò e si fermò. Per sbloccare il macchinario il 39enne aprì il cancelletto, entrando nell'area dedicata per farla ripartire. Ma, proprio mentre Marcello era nell'area di pericolo, la pressa si rimise in moto, dopo che venne azionata dal collega di lavoro. Partì un pezzo di metallo che lo colpì al volto. Una scheggia impazzita di 20 centimetri che si conficcò nel cranio dell'operaio Leonardo, che finì in condizioni disperate all'ospedale, ma dopo poco morì.

IL PROCESSO

La famiglia di Marcello Di Leo-

nardo era uscita dal procedimento, dopo essere stata risarcita per la perdita del congiunto, dall'azienda, che d'altra parte era

doppiamente assicurata. Non solo infatti era in regola con l'assicurazione obbligatoria Inail, ma ne aveva un'altra contratta privatamente. Anche i sindacati non si sono costituiti nel processo. Nel mirino di Cgil e Fiom Cgil in particolare l'archiviazione della posizione del titolare. D'altronde è ormai giurisprudenza costante, e sono diverse le sentenze dei Cassazione, che escludono la responsabilità del rappresentante dell'impresa, qualora vi sia una struttura complessa con la delega della responsabilità in materia di infortuni e sicurezza. E proprio su questo tema la difesa tiene a sottolineare: «L'azienda è stata molto scrupolosa nell'osservanza di tutte le prescrizioni e nel garantire la sicurezza, un tema sul quale si sono sempre molto spesi».

Olivia Bonetti



15.112.49 @ foglia. ilgazzettino.it

L'INCHIESTA

Marcello Di Leonardo perse la vita nel turno di notte il 15 dicembre 2016 colpito da una scheggia



LA SENTENZA 10 mesi di reclusione al responsabile della sicurezza Pandolfo, per la morte dell'operaio Marcello Di Leonardo

